

LAURETTA  
LONGAGNANI

**L**e  
Raccolte  
Fotografiche  
Modenesi  
Giuseppe  
Panini  
hanno  
la loro sede  
Sabato  
20 ottobre  
inaugurazione  
del Museo



# MODENA DI UNA VOLTA

**C**redo che a Giuseppe Panini la nuova sede delle collezioni fotografiche, da lui raccolte in anni di impegno e di entusiasmo, sarebbe piaciuta. Ed è questa consapevolezza la maggior gratificazione di quanti, dopo la sua morte, si sono adoperati affinché il grande patrimonio culturale che lui aveva destinato a Modena avesse una collocazione dignitosa. Il progetto di allestimento del Museo nella sede delle ex scuole elementari di via Giardini ha visto la partecipazione di Enti pubblici e privati: accanto al Comune di Modena che ha messo a disposizione la palazzina e finanziato gli allestimenti, la Camera di Commercio e la Provincia di Modena, la Fondazione Cassa di

Risparmio di Modena, la Banca Popolare della Emilia Romagna, la Banca Popolare di Verona Banco S. Geminiano e S. Prospero, Associazione Piccole Imprese, Unione Industriali e la ditta Edis che hanno contribuito alle spese di ristrutturazione dell'immobile.

La scelta non poteva essere più felice, infatti la palazzina di Via Giardini, che ospiterà il Museo, sembra avere ritrovato il fascino discreto delle sue origini ottocentesche, grazie soprattutto all'esperto lavoro di restauro curato da Tiziano Lugli per il Comune di Modena, che ne ha messo in risalto la piacevole architettura.

Gli interni sono distribuiti su di una superficie di 1600 metri quadrati nei quattro piani, finalizzati ciascuno ad un uso diversificato,

### Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini

Via Giardini 160,  
41100 Modena

Orario di apertura:  
da lunedì a venerdì  
9,30 - 12 / 15 - 17.

Visite di gruppo e didattiche  
su prenotazione.

Ingresso: gratuito  
Tel. 059/224418  
Fax 059/238396  
info@rfmpanini.it



così come si addice ad una realtà museale che nasce sulla base di criteri moderni e d'avanguardia. La parte espositiva sarà destinata al piano terra, che accoglierà anche un'aula didattica per visitatori e scolaresche e la reception, mentre al primo piano, insieme agli uffici dell'Associazione Panini che gestisce le Raccolte, sarà collocata la ricca Biblioteca di circa 4000 volumi su Modena e la fotografia, una camera oscura ed un laboratorio adibito alle attività di restauro.

Di particolare interesse, anzi un vero e proprio fiore all'occhiello per il Museo, sono le sofisticate attrezzature a controllo igronomico di parametri quali temperatura e umidità, che nei locali del sottotetto "vigileranno" sulla corretta conservazione delle pellicole e delle lastre. Un apparato tecnologico che, insieme ad un computer che gestisce il graduale passaggio termico del materiale ai piani inferiori, colloca questa struttura tra le prime in Italia.

Ma in cosa consistono queste



Enzo Ferrari durante il primo circuito automobilistico di Modena, 1927

Foto Baraldi

La Palazzina dei Giardini Pubblici 1900 circa cartolina

Ed. Malucchi

le la parte che riguarda la ritrattistica ed il Secondo Dopoguerra, introdotta con le acquisizioni più recenti. Alcune curiosità: Pellegrino Orlandini, fotografo ambulante, scattò le prime foto attorno al 1880 nel territorio del Frignano, mentre va ricordato come il fratello Umberto fosse

espositiva e di consultazione per il pubblico dovrà essere affiancata da altre iniziative, come quelle rivolte alla scuola con itinerari didattici sulla storia delle tecniche fotografiche ed esperienze dirette. Su questo tema verrà allestita anche un'esposizione permanente con fotografie ed antichi apparecchi fotografici unitamente alla ricostruzione di una sala di posa dello Studio Orlandini con gli arredi originali: sedie, tavoli, vecchie scenografie, fondali di tela e cartone comunemente usati per le foto di famiglia e matrimoniali. In occasione dell'**inaugurazione, prevista per il 20 ottobre**, sarà presentata inoltre una mostra temporanea che avrà come soggetto le tappe evolutive nella visione della figura umana dei tre fotografi Orlandini: Pellegrino, Umberto e Carlo.

Un'inaugurazione che volutamente cade nel V° anniversario della morte di Giuseppe Panini che, negli ultimi anni della sua vita, aveva un sogno: vedere un giorno questo grande patrimonio diventare un punto di riferimento per Modena, di cui i modenesi potessero essere orgogliosi. Per un uomo come lui, che del collezionismo aveva fatto la sua passione, questa intima aspirazione era stata lo stimolo per girare nei mercatini, frugare negli archivi e salvare dalla dispersione una documentazione visiva di cui pochi avevano colto il grande valore storico, ed infine per rifugiarsi nella sua "tana", come era solito definire la vecchia sede dell'Archivio fotografico, per la paziente opera di riordino e catalogazione dei materiali.

Il nuovo Museo delle Raccolte fotografiche Panini è tutto questo, ed è anche un modo per celebrare una figura che ha saputo legare la propria vicenda umana e imprenditoriale a questo sogno.



Lo stabilimento balneario

Foto Orlandini

Raccolte che da alcuni anni vedono al lavoro restauratori e catalogatori giunti soltanto alla metà dell'opera finale? Si parla, per ora, di duecentomila fotografie e circa centomila cartoline ed ogni giorno si contano nuove scoperte. Il nucleo sicuramente più rilevante proviene dagli studi fotografici Orlandini e Bandieri, operanti a Modena fra il 1880 e il 1890, a cui si sono aggiunti, nel tempo, altri archivi, come quello dello Studio Giberti acquisito nel 1998. Si tratta di una lettura straordinaria, vissuta da una Modena protagonista della propria evoluzione architettonica e sociale, con una testimonianza rilevante sul Ventennio fascista e su come si viveva in quel periodo. Altrettanto notevole

considerato uno dei fotografi più affermati in Italia e premiato a vari concorsi nazionali. L'immagine più antica della raccolta? Sicuramente quella che ritrae il Palazzo Ducale quando vi soggiornava ancora il Duca, nel lontano 1859...

Siamo di fronte ad un materiale di eccezionale interesse che, insieme alla raccolta di cartoline, la più vasta su area provinciale, sarà a disposizione di chi, studiosi, specialisti e professionisti, vorrà risalire alle origini e trasformazioni di luoghi ed edifici della nostra provincia.

Ambiziosi e diversi gli obiettivi dell'Associazione - come illustra Paolo Battaglia, responsabile del progetto - per il quale l'attività

Biglietteria del tram 1940 circa

Foto Bandieri